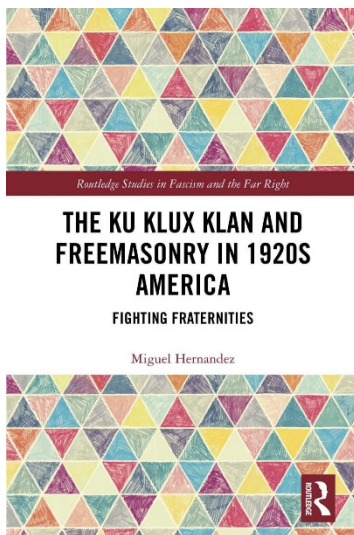
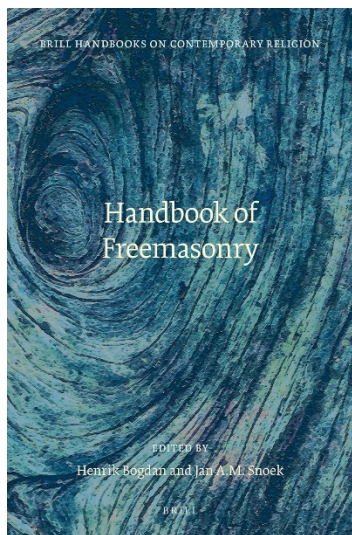


# MASSONERIA, SEGREGAZIONE RAZZIALE E KU KLUX KLAN

di

*Dario Chioli*



La mia impressione è che i massoni facciano, anche comprensibilmente, di tutto per nascondere certe pagine oscure della loro storia, quali il legame della massoneria americana (la più diffusa al mondo) col Ku Klux Klan<sup>1</sup>.

A questo proposito cito da *Handbook of Freemasonry*, a cura di Henrik Bogdan & Jan A.M. Snoek, Brill, Leiden/Boston, 2014, p. 429.

Si leggano sia il testo che la nota 5.

American white Grand Lodges repeatedly excluded black Freemasons, alleging they were ‘clandestine’, refusing to acknowledge the validity of their initial charter and making declarations which would make many Masons ashamed today. Albert Pike himself claimed in 1875 he would give up Freemasonry rather than accept black men.<sup>5</sup> Yet he had nothing against the existence of separate Grand Lodges and in 1877 he

Le Grandi Logge bianche americane esclusero ripetutamente i massoni neri, sostenendo che fossero ‘clandestini’, rifiutando di riconoscere la validità del loro statuto iniziale e facendo dichiarazioni che oggi farebbero vergognare molti massoni. Lo stesso Albert Pike affermò nel 1875 che avrebbe rinunciato alla Massoneria piuttosto che accettare uomini neri.<sup>5</sup> Eppure non aveva nulla contro l’esistenza di Grandi Logge

---

<sup>1</sup> Fondato il 24 dicembre 1865 a Pulaski nel Tennessee da sei ufficiali dell’esercito confederato. Suo primo ‘Grande Stregone’ fu il generale sudista Nathan Bedford Forrest. Si connotò per le sue caratteristiche razziste, antisemite, antipapiste.

even offered a copy of the Scottish Rite ritual to his 'friend' Thornton Jackson to help him launch the first Prince Hall Supreme Council in Washington DC. The case of Nathaniel B. Forrest, however, is a real skeleton in the cupboard: Joseph Walkes reminded his brethren of the fact that the Southern veteran of the Civil War was indeed made a mason in a white lodge, 'Angerona Lodge No. 168' in Memphis, on October 29, 1877, i.e. seven years after he had founded the Ku Klux Klan and become its Grand Wizard (Walkes 1979: 85. Denslow, also mentions the fact in *10 000 Freemasons*, 1958, I: 63).

<sup>5</sup> *Proceedings of the Grand Lodge of the Ancient and Honorable Fraternity of Free & Accepted Masons of the State of Ohio at its Sixty-eighth Annual Grand Communication begun and held at Columbus, October A.L. 5875, Cincinnati, Western Methodist Book Concern*

separate e nel 1877 offrì persino una copia del rituale del Rito Scozzese al suo 'amico' Thornton Jackson per aiutarlo a lanciare il primo Consiglio Supremo Prince Hall a Washington DC. Il caso di Nathaniel B. Forrest, tuttavia, è un vero e proprio scheletro nell'armadio: Joseph Walkes ha ricordato ai suoi confratelli che il veterano sudista della Guerra Civile fu effettivamente fatto massone in una loggia bianca, la 'Angerona Lodge No. 168' di Memphis, il 29 ottobre 1877, cioè sette anni dopo aver fondato il Ku Klux Klan ed esserne diventato il Grande Stregone (Walkes 1979: 85. Denslow, inoltre, cita il fatto in *10 000 Freemasons*, 1958, I: 63).

<sup>5</sup> *Atti della Gran Loggia dell'Antica e Onorevole Fraternità dei Massoni Liberi e Accettati dello Stato dell'Ohio alla sua Sessantottesima Grande Comunicazione Annuale iniziata e tenuta a Columbus, ottobre A.L. 5875, Cincinnati, Western Methodist Book Concern*

Press, 1875, 49–50. I am grateful to Brent Morris for providing me with the full text of this letter. Pike could write both: “Prince Hall Lodge was as regular a lodge as any lodge created by competent authority, and had a perfect right (as other lodges in Europe did) to establish other lodges, making itself a mother Lodge”. And a few lines further: “I took my obligations to white men, not to negroes. When I have to accept Negroes as *brothers* or leave Masonry, I shall leave it. I am interested to keep the Ancient and Accepted Rite uncontaminated, in *our* country at least, by the leprosy of Negro association. Our Supreme Council can defend its jurisdiction, and it is the law-maker. There can not be a lawful body of that Rite in our jurisdiction unless it is created by us.”

Press, 1875, 49-50. Sono grato a Brent Morris per avermi fornito il testo integrale di questa lettera. Pike poteva scrivere al contempo: “La Loggia Prince Hall era una loggia regolare come qualsiasi loggia creata da un’ autorità competente, e aveva il perfetto diritto (come fecero altre logge in Europa) di fondare altre logge, rendendosi una Loggia madre”. E qualche riga più avanti: “Ho preso i miei obblighi verso gli uomini bianchi, non verso i negri. Quando dovessi accettare dei Negri come *fratelli* o lasciare la Massoneria, la lascerò. Sono interessato a mantenere il Rito Antico e Accettato non contaminato, almeno nel *nostro* Paese, dalla lebbra dell’ associazione dei negri. Il nostro Consiglio Supremo può difendere la sua giurisdizione ed è il legislatore. Non può esistere un organismo legittimo di quel Rito nella nostra giurisdizione se non è creato da noi”.

Si è discusso a lungo, ma infine non sembra che Albert Pike stesso fosse membro del KKK<sup>2</sup>, tuttavia, a parte la sopra citata iniziazione massonica del suo fondatore, un'altra conferma circa i legami tra massoneria e KKK, la si trova in Miguel Hernandez, *The Ku Klux Klan & Freemasonry in 1920s America Fighting Fraternities*, Routledge 2019, di cui si veda per esempio la p. 114:

Frank R. Kent, a prominent journalist working for the influential and acerbic *Baltimore Sun*, published a series of articles in December 1922 in this newspaper on the recent resurgence of the Ku Klux Klan. Travelling throughout the country and visiting the national officers at the Imperial Palace in Atlanta, Kent interviewed Klansmen and their opponents to try to understand this intriguing movement. Reporting that the KKK had managed to recruit a million Americans to its ranks and had become a crucial factor in local and national elections, Kent remarked that: “Clearly, it is rather an important thing for the rest of us to

Frank R. Kent, un noto giornalista che lavorava per l'influente e caustico *Baltimore Sun*, nel dicembre 1922 pubblicò in questo giornale una serie di articoli sulla recente rinascita del Ku Klux Klan. Viaggiando per il paese e visitando gli ufficiali nazionali all'Imperial Palace di Atlanta, Kent intervistò i membri del Klan e i loro avversari per cercare di comprendere questo movimento intrigante. Riferendo che il KKK era riuscito a reclutare un milione di americani nelle sue file e che era diventato un fattore cruciale nelle elezioni locali e nazionali, Kent osservò che: “Chiaramente è piuttosto importante per il resto di

---

<sup>2</sup> Cfr. <https://freemasonry.bcy.ca/anti-masonry/kkk.html>.

know the truth about this association of men.” Despite the many well-publicized examinations of the Second Invisible Empire over the years since its foundation, this columnist felt that they had been far too denunciative. While not explicitly criticizing their work, he described the popular *New York World* 1921 exposé as “a vigorous assault” and a “very thorough and red-blooded crusade”: Kent proposed to re-assess the movement, “not with the idea of assailing the Klan, but of ‘sizing it up’ without bias”.

His review of the movement includes several insightful observations regarding the nature of the order and its members. On the makeup of the Invisible Empire, Kent explained:

By other Klansmen in New Orleans, Atlanta and Washington I have been told that far more than a majority of the Klan throughout the country are Masons. Klansmen who are Masons have described the

noi conoscere la verità su questa associazione di uomini.” In contrasto con i molti ben noti articoli sul Secondo Impero Invisibile apparsi nel corso degli anni a partire dalla sua fondazione, questo editorialista ritenne che fossero stati troppo critici. Pur non criticando esplicitamente il loro lavoro, descrisse il popolare servizio del *New York World* del 1921 come “un assalto veemente” e una “crociata violenta e sanguigna”: Kent propose di riesaminare il movimento, “non con l’idea di combattere il Klan, ma di ‘analizzarlo’ senza pregiudizi”.

La sua recensione del movimento include diverse osservazioni perspicaci sulla natura dell’ordine e dei suoi membri. Sulla composizione dell’Impero Invisibile, Kent spiegò:

Da altri membri del Klan a New Orleans, Atlanta e Washington mi è stato detto che molto più della maggioranza dei membri del Klan in tutto

Klan to me as ‘militant Masonry.’ One member in Washington, who is himself a thirty-second degree Mason, estimated the proportion of Klansmen who are Masons at 70 per cent of the whole...

I also know there are a great many Klansmen... who are not Masons... But it undoubtedly is true that a considerable proportion of them are...<sup>1</sup>

<sup>1</sup> “Klan’s Growth and Strength Due to Attacks”, *Baltimore Sun*, 12 December 1922;

“Klan Recruits Influenced by Three Causes”, *Baltimore Sun*, 14 December 1922.

il paese sono massoni. Membri del Klan che sono massoni mi hanno descritto il Klan come ‘Massoneria militante’. Un membro di Washington, che è egli stesso un massone del trentaduesimo grado, ha stimato la proporzione di membri del Klan massoni al 70 per cento del totale...

So anche che ci sono molti membri del Klan... che non sono massoni... Ma è senza dubbio vero che una parte considerevole di loro lo è...<sup>1</sup>

<sup>1</sup> “La crescita e la forza del Klan dovute agli attacchi”, *Baltimore Sun*, 12 dicembre 1922;

“I reclutamenti del Klan influenzati da tre cause”, *Baltimore Sun*, 14 dicembre 1922.

Che riflessione trarre da tutto ciò? Forse solo che gli organismi umani si corrompono facilmente, quando non nascono già frutto dell’odio come il KKK. Utile sarebbe tuttavia non dimenticare e non nascondere mai a se stessi le lezioni della storia e degli errori commessi.

31/1/2025-1/2/2025